

la Voce di Mantova

Quotidiano Indipendente fondato nel 1920

Direttore Rino Bulbarelli

martedì 5 aprile 1994

Intervista esclusiva con l'artista scomparso la settimana scorsa

Ionesco, lo scrittore

"Sono un reazionario, perchè reagisco"

Firmò "Antidoti" e "Il mondo è invivibile"

Eugène Ionesco se n'è andato e anche questo evento pare una pièce. D'altronde era lui che scriveva ne "Il mondo è invivibile" (ed. Spirali/Vel): «Niente mi scoraggia, nemmeno lo scoraggiamento». Perchè dovremmo scoraggiarci noi a cui ha lasciato tante sue opere straordinarie che resteranno per sempre?».

Ionesco nacque il 13 novembre del 1909 a Slatina, in Romania, figlio di Eugen Ionescu, avvocato laureato in legge a Parigi e di Teresa, di origine francese. Nel 1911 la madre lo porta con sé a Parigi, dove frequenterà la scuola primaria. Solo nel 1924 Eugene torna in Romania e impara il rumeno. Il suo periodo rumeno non è noto a molti. A 19 anni debutta come poeta nella rivista "Bilet de papagal", rivista quotidiana nota per il minuscolo formato che introduce il genere del biglietto o dell'appunto, diretta dal poeta Tudor Arghezi; poi, durante gli anni universitari, come critico e poeta nel settimanale politico "Vremea" diretto da Vla-

dimir Al. Donescu; poi in altre, i cui direttori sono Zaharia Stancu ("Azi"), G. Murnu ("Viata letteraria") Gh. Labin ("Critica") e Liviu Rebreanu, celebre scrittore ("Romania Literara"). E inoltre pubblica nelle riviste: "Axa", "Floarea defoc", "Ideea Romaneasca" e "Zodiac". nel 1931 pubblica il volumetto di versi "Elegii pentru fiinte mici" per le edizioni Cercul Analelor Romane di Cracovia.

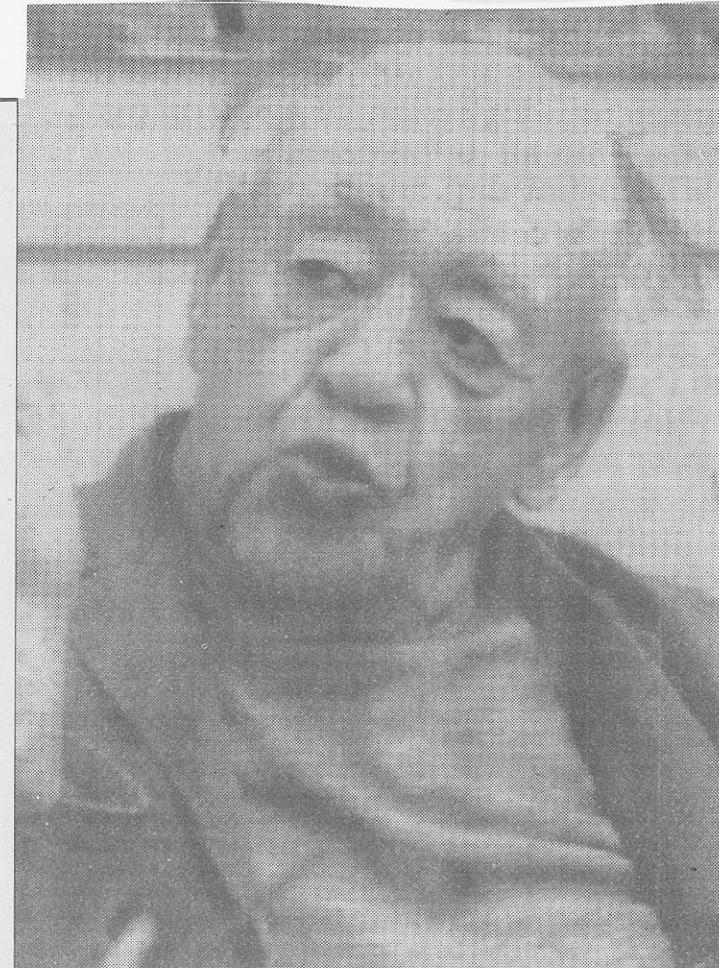
Nel 1934 pubblica per le edizioni Vremea di Bucarest il volume di saggi critici di contestazione "Nu", che provoca un enorme scandalo nel mondo letterario rumeno per la sua azione distruttiva, sovversiva, condotta con brio e sarcasmo contro i valori consacrati della letteratura rumena.

Il volume riceve un premio dalle edizioni delle Fondazioni reali, premio assegnato da una giuria presieduta dal critico e teorico della letteratura Tudor Vianu. A ventisei anni pubblica nella rivista "L'idea Romena" una divertente autobiografia dal titolo "Vita grottesca e tragica di Victor

Hugo" (tradotta e pubblicata in italiano da Spirali/Vel).

Proponiamo un'intervista in esclusiva rilasciata da Ionesco al dottor Alberto Cavicchiolo della casa editrice Spirali/Vel: «Ero uno studente lavoratore, ricercatore, ma di spirito polemico. Volevo demistificare non Victor Hugo, in particolare, volevo attaccare non il romanziere o il poeta, ma il grande! Già cercavo di esorcizzare, di uccidere in me la vanità letteraria che trasforma gli scrittori in letterati». Precisa Ionesco che l'attacco a Victor Hugo era la diffidenza che provava per i "geni" e per i "grandi creatori" che si rivolgevano alle figure dell'arroganza e dell'oppressione rappresentata da un padre di cui portava lo stesso nome. Il padre era un noto avvocato, ma era anche un funzionario di polizia rumena che, dice Ionesco, riusciva a convivere sia con il regime neonazista della "guardia di ferro" (il neonazismo rumeno) sia con il seguente regime, quello comunista. Di questo padre Ionesco scrive in "An-

tidoti" (Spirali/Vel), sottolineandone la mediocrità, la malvagità, la violenza. «Victor Hugo - prosegue Ionesco - non piaceva, perché si aveva l'impressione che la sua letteratura, troppo retorica, non corrispondesse alla sua personalità e sopra tutto alla personalità di un uomo. Non era un uomo, era una specie di grande facitore di letteratura. Lo consideravano così. In seguito ci siamo accorti che aveva scritto bei versi. I nostri poeti preferiti in quel periodo erano Mallarmè, Rimbaud, Valéry, Gerard de Nerval e Lautréamont». La Romania non era più terra di libertà: ormai la rozzezza, la violenza e la scortesia imperavano; così Ionesco decide di andarsene, di tornare in quella Francia che già aveva amato: «Allora sono partito in fretta. La Romania aveva molti difetti e con il regime di Ceausescu ci sono stati difetti anche maggiori. Allora era una nazione di destra, rozza, scortese, io, invece venivo da un paese in cui avevo incominciato a capire che cosa fossero la cortesia, l'amici-



"Quando presi coscienza dell'umanità mi sembrò bella, poi ho visto che era mescolata con il male"

Eugène Ionesco nacque a Slatina, in Romania. Frequentò le scuole primarie a Parigi e solo nel '24 imparò la lingua della sua terra d'origine. Lascia numerosi volumi: "Vita grottesca e tragica di Victor Hugo" (1985), "Il bianco e il nero" (1985), "La foto del colonnello" (1986) tutti pubblicati da Spirali/Vel

zia, la felicità e le cose, da punto di vista spirituale, differenti dal nazismo e dal neonazismo. Era l'epoca di Emmanuel Mounier, di Jacques Maritain, di Gabriel Marcel, di Denis de Rougemont. E siccome la "guardia di ferro" si diffondeva ovunque come finora la Securitate, mi sentivo molto solo e mi chiedevo se avessi ragione e sopra tutto, se si potesse avere ragione contro tutti gli altri. Da qui è nata la pièce "Il rinoceronte". "Il rinoceronte" è la mia storia in Romania. Avevo detto no e cioè un no generale, un no all'esistenza, un no alla vita. E' co-

minciata con un no ai valori culturali rumeni. Poi, in quello stesso libro, lungo i capitoli si vedeva che era solo un no alla Romania, di cui attaccavo i costumi letterari, ma era un no che si opponeva alla cultura per la metafisica. Dico sempre no a questa umanità depravata. Quando ho preso coscienza del mondo, il mondo mi sembrava bello, estremamente bello e, dopo, ho visto che era mescolato con il male. Sono sorpreso che l'esistenza, ossia, come si chiedeva Heidegger: perchè c'è qualcosa invece del niente?». Lungo quel qualcosa Ionesco prose-

guì, letto con interesse, anche se spesso aspramente criticato, come accade a chi ha talento, contro l'accusa di essere reazionario, rispondeva senza esitazione: «Sono reazionario, perchè reagisco!».

Libri tradotti e pubblicati da Spirali/Vel:

"Vita grottesca e tragica di Victor Hug" (1985), autobiografico - "Il bianco e il nero" (1985), saggio illustrato da sue litografie - "La foto del colonnello" (1986), racconti - "Antidoti" (1988), scritti - "Il mondo è invivibile" (1989), scritti.

Roberto F. Celano